



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



## Atti aziendali delle Asl: verifiche dal 18 giugno



Di **ETTORE MAUTONE**

**Atti aziendali delle Asl al rush finale.** Dopo la scadenza, il 10 giugno, della proroga concessa dalla struttura commissariale ai manager di Asl e ospedali, ora si passa al vaglio, nel merito, della congruità delle proposte, rispetto alle linee guida regionali. Sono tre in tutto, su 21, gli atti aziendali consegnati finora in Regione dai direttori generali: si tratta delle Asl Napoli 2 (che lo ha adottato il 4 giugno), della Asl di Avellino e dell'ospedale di Benevento. Ma sono in arrivo anche quello della Napoli 1, del Monaldi (Azienda dei Colli) e della Asl di Salerno. A seguire tutti gli altri. Considerando che il termine del 10 giugno non è ordinario c'è ancora tempo. Quel che è certo è che la commissione si riunirà per la prima volta martedì 18 giugno.

### I rilievi del ministero

Nel frattempo da Roma sono finalmente giunti i primi rilievi del ministero della Salute alle linee guida regionali. Anche questa volta, come da almeno un anno e mezzo a questa parte, una sfilza di decine e decine di punti da correggere, integrare ovvero spiegare nei dettagli. Un lavoro che richiederà settimane. Nel frattempo l'iter regionale va avanti. Il nucleo fondante della proposta campana (ossia diversificare il rapporto tra

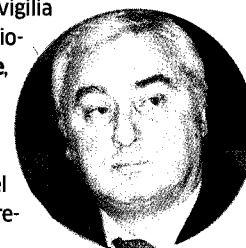
primari e posti letto indicato dal ministero a seconda delle intensità di cura e dunque tra Asl, ospedali e Università) pare che infatti abbia trovato accoglienza in via XX Settembre dove ha sede il tavolo Massicci sui Livelli essenziali di assistenza. Sullo sfondo resta il giallo del regolamento Balduzzi al quale il ministero rimanda senza che lo stesso ministero lo abbia ancora emanato. Pertanto lo strumento di programmazione di riferimento resta unico e solo il Piano ospedaliero regionale che, come è noto, è ormai da rivedere da capo a piedi per assumere una nuova versione 2.0. Insomma si rischia di dover ricominciare daccapo e riprogettare tutto.

### Lo sblocco del turn-over

C'è infine la questione dello sblocco del turn-over. Per la Campania il decreto Balduzzi prevede la possibilità di assumere 387 unità di personale in base allo sbocco del 15 per cento delle unità andate in pensione nell'ultimo anno. La mappa delle assunzioni per Asl e ospedali è già pronta ma anche in questo caso il ministero chiede ulteriori chiarimenti fissando centinaia di paragrafi entrando in dettagli per supplementi istruttori che se non levano e non mettono sul piano sostanziale dei concorsi da istruire hanno il merito di guadagnare tempo lasciando il sospetto di una strategia della dilazione. ●●●

## Ospedali, Agropoli chiude, lettera di Valiante

**Non cala** la tensione ad Agropoli per la chiusura del locale ospedale alla vigilia della stagione estiva, quando la popolazione locale quadruplica. La decisione, assunta dal direttore generale della Asl di Salerno **Antonio Squillante**, (peraltro in attuazione di quanto previsto dal piano ospedaliero regionale), finisce nel mirino dal consigliere di opposizione **Gianfranco Valiante** che scrive una lettera alla struttura commissariale e presenta una interrogazione al presidente della Regione **Stefano Caldoro**. Sarà discussa nel question time in programma domani alla ripresa dei lavori del Consiglio regionale. Dopo la chiusura del pronto soccorso a partire dal 10 giugno e la definitiva chiusura delle degenze nei prossimi 15 giorni Valiante chiede l'immediato insediamento di un tavolo istituzionale regionale per verificare l'opportunità di procedere ad un rinvio del provvedimento, magari a stagione turistica conclusa. "La contestata chiusura dell'Ospedale di Agropoli, disposta dall'Asl di Salerno con effetto dal 20 giugno 2013 - sottolinea Valiante nella lettera - comporterà fortissimi disagi".



**Gianfranco Valiante**

# PAGAMENTI, LO STATO ACCUMULA ARRETRATI I PRIMI RIMBORSI ALLE IMPRESE INIZIANO ORA

## Nella farmaceutica 1,7 miliardi in sospeso sui contratti firmati a gennaio

Abbiamo cominciato a svuotare un mare, i debiti arretrati della pubblica amministrazione. E il decreto che sblocca i pagamenti, convertito in legge giusto una settimana fa, non è il metaforico cucchiaino. Le prime fatture sono state saldate, la marea sta scendendo anche se molti dicono che si poteva fare di più. Il vero guaio è che mentre tutti guardiamo indietro, davanti a noi sta salendo il livello di un altro mare. La pubblica amministrazione sta maturando nuovi debiti nei confronti delle aziende. I contratti firmati dal primo gennaio 2013 dovrebbero essere pagati entro 30 giorni, 60 in alcuni casi, come stabilito dalla direttiva europea che l'Italia ha recepito a novembre. Doveva essere una «rivoluzione», come la definì il ministro Corrado Passera. Un modo per impedire una volta per tutte quei ritardi (saldiamo a 170 giorni, il triplo della media Ue) che tolgono il poco ossigeno rimasto alle nostre aziende.

Anche perché chi sfiora subisce una nuova pesante sanzione, 8 punti di interesse in più rispetto allo standard. E invece, almeno per il momento, quella legge sembra rimasta sul piano delle buone intenzioni.

Un dato preciso e complessivo non c'è ma questo non ridimensiona l'allarme. Anzi, è la prima spia che si accende. Se è per questo non sappiamo nemmeno a quanto ammonti esattamente il debito arretrato, il mare che abbiamo cominciato a svuotare. La Banca d'Italia ha parlato di 91 miliardi di euro, ma la stessa Ragioneria generale dello Stato ha ammesso che una quantificazione può «essere effettuata esclusivamente per stime» perché «le informazioni riportate nei bilanci non sempre consentono una valutazione (anche approssimativa)». Caos. Magari calmo, ma comunque caos. Figuriamoci se esiste una cifra precisa del nuovo debito. Eppure basta chiedere agli imprenditori per avere la stessa, sconcertante, risposta. Confartigianato ha messo su un osservatorio proprio per misurare gli effetti della nuova direttiva: «Il risultato è che non è cambiato praticamente nulla» dice il presidente Giorgio Merletti. «La situazione non è migliorata affatto, anzi in alcuni casi è

addirittura peggiorata» aggiunge Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria. Loro hanno a che fare con i peggiori pagatori d'Italia, le asl, 300 giorni di media con punte di tre anni in Calabria. E perché le cose sono peggiorate? «Alcune asl, in attesa del decreto che sbloccava gli arretrati, hanno fermato del tutto le nuove pratiche». Alla fine di marzo 2013 il debito delle asl nei confronti delle

aziende del settore era di 4 miliardi di euro. Quasi la metà della torta, 1,7 miliardi, riguarda contratti firmati dopo il primo gennaio, spiega Farindustria. Il nuovo debito, appunto.

Uno potrebbe pensare che gli imprenditori tirano acqua al loro mulino, perché a furia di lamentarsi alla fine qualcosa si ottiene. Insomma. Adesso a parlare è chi sta dall'altra

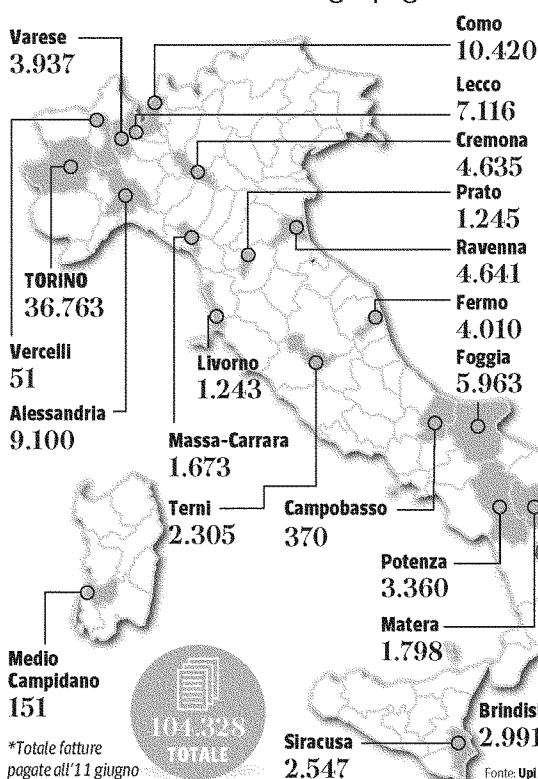
parte della barricata, Catuscia Marini, governatore dell'Umbria e presidente vicario della commissione Sanità nella conferenza delle Regioni. «Ma voi credete che se una asl avesse liquidità preferirebbe non pagare, così, tanto per fare un dispetto?». Il punto è che i soldi in cassa non ci sono. Alcune Regioni hanno già dichiarato di non farcela, mettendo in conto la sanzione degli 8 punti di in-

### I debiti della pubblica amministrazione

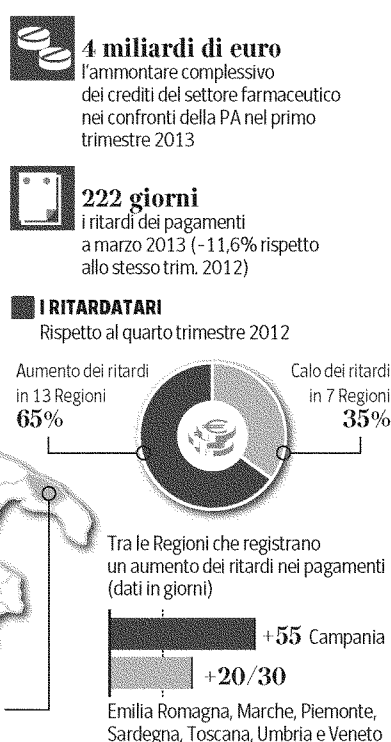
Paese	Miliardi di euro			% del Pil	
	2011	var.	var. %	2011	var.
Repubblica Ceca	76.449	-1.099	-1,4	2,0	0,0
Irlanda	3.433	-350	-9,3	2,2	-0,2
Grecia	2.582	-5.161	-66,7	1,2	-2,3
Spagna	15.054	-2.185	-12,7	1,4	-0,2
Francia	67.030	866	1,3	3,4	0,0
<b>ITALIA</b>	<b>67.345</b>	<b>4.882</b>	<b>7,8</b>	<b>4,3</b>	<b>0,3</b>
Ungheria	372.088	3.628	1,0	1,3	-0,1
Regno Unito	7.945	0	0,0	0,5	0,0

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

### Le 20 Province che hanno già pagato\*



### Il settore farmaceutico



## Fatture

Nella sanità le fatture vengono saldate in media a 300 giorni con punte di 3 anni in Calabria

## Sanzioni

Per chi ritarda scatta la sanzione sugli interessi: 8 punti percentuali in più rispetto allo standard

teresse in più. Il Lazio prevede per quest'anno il pagamento a 120 giorni, con la rinuncia delle imprese agli interessi maturati, clausola a forte rischio impugnazione. Il governatore Roberto Cota ha detto che il Piemonte scenderà a 60 giorni solo nel 2014. Ci sono anche casi virtuosi, come l'Umbria, ma in generale sono tutti in ritardo. Perché? Ancora la governatrice Marini: «I soldi arrivano alle asl in modo macchinoso e incerto. Ogni anno viene fissato il fondo sanitario nazionale, che poi deve essere diviso fra le Regioni. Servirebbe una programmazione spalmata su più anni. E poi come fanno le asl ad essere puntuali se ogni anno quel fondo viene tagliato in corso d'opera, del 5% l'anno scorso, del 10% quest'anno?».

Il problema non tocca solo la sanità. Per tutte le altre spese lo scoglio si chiama patto di stabilità. I Comuni che violano i limiti di spesa imposti per rispettare i parametri di Bruxelles si vedono bloccare le assunzioni e l'indebitamento, la spesa corrente viene congelata al livello degli ultimi tre anni e anche le indennità degli amministratori vengono tagliate del 30%. Sanzioni più pesanti, forse anche più sensibili, di quegli 8 punti di interesse in più riflati a chi sfora i

tempi. «Da una parte si dice pagate subito, dall'altra non pagate - afferma ancora la presidente umbra - tutte e due le cose insieme non si possono fare. E allora molti scelgono il male minore». Cioè rispettare il patto di Stabilità e non pagare. Forse, per riprendere fiato, si potrebbe accelerare sul saldo degli arretrati come invoca da tempo il presidente di Confartigianato, Merletti: «Pagare subito l'80% del totale, 75 miliardi invece dei 40 in due anni previsti dalla legge. Sono già messi a bilancio, non farebbero crescere il deficit». Ne avevano parlato anche il vice presidente della commissione europea, Antonio Tajani, e il responsabile degli Affari economici, Olli Rehn. Ma per ora non se ne è fatto nulla. Non resta che consolarci con la provincia di Varese. Al momento è l'unico caso in cui il debito arretrato risulta già saldato per intero: tre milioni e 937 mila euro a martedì scorso. Anzi, l'Unione delle province è l'unica a tenere il conto di come procede lo smaltimento arretrati. Su 20 amministrazioni, i pagamenti coprono già il 70% dei debiti. E poi dicono che le vogliono abolire.

**Lorenzo Salvia**

lsalvia@corriere.it

## La norma

### Il decreto pagamenti

È un via libera con consistenti modifiche quello giunto pochi giorni fa dall'Aula del Senato al decreto che stanziava 40 miliardi per il pagamento dei debiti arretrati della pubblica amministrazione. Il provvedimento contempla anche norme che riguardano il patto di Stabilità interno e prevede che per il 2013 gli enti locali e le Regioni possano escludere dal conteggio del Patto i pagamenti di debiti di parte capitale rispettivamente per un importo di 5 miliardi di euro e di 1,4 miliardi. Ottocento i milioni per investimenti cofinanziati dai fondi strutturali europei. Col decreto si istituisce inoltre un unico Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili, con una dotazione di 10 miliardi di euro per il 2013 e di 16 miliardi per il 2014. Tra le reazioni fatte registrare negli ultimi giorni c'è quella del presidente di Confindustria Giorgio Napolitano che ha ribadito «l'urgenza» dei pagamenti alle imprese dei debiti da parte della pubblica amministrazione. «Non i 40 miliardi frazionati che ci sono stati controproposti», perché «non dimentichiamo che stiamo parlando di almeno 120 miliardi. Sono soldi delle imprese - ha ricordato - e uno Stato che non paga non è uno Stato civile».



**Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale**

# Notizie dalle Province



**L'incontro**

## Cappiello, aforismi per battere il Parkinson

**Stefania Marotti**

**U**na raccolta di aforismi, per capire meglio se stessi, aiutando chi è meno fortunato. L'associazione «Mercogliano Cultura» organizza per domani, alle 18,30, al Centro Sociale «Campanello» di Torrette, la presentazione del libro di Giovanni Cappiello «Vivere oggi con la filosofia di ieri» (Eracle Edizioni). Interverranno, oltre l'autore, Domenico Barbato, presidente dell'associazione, Fabio Evangelista, assessore alla Cultura del Comune di Mercogliano, Giulio Cic-

carelli, neurologo dell'Azienda Ospedaliera «Moscati», Rosamaria Iannaccone, componente della Fondazione Malati di Parkinson, moderati da Rosalia Santulli. «Il libro - spiega Cappiello - è una raccolta di massime ed aforismi, da Epicuro a Seneca, da Aristotele a Platone, con qualche perla di saggezza di autori contemporanei. L'obiettivo è offrire ai lettori uno strumento di riflessione, per superare le difficoltà attuali, aiutando anche la ricerca sul Parkinson. Il ricavato della vendita, infatti, sarà devoluto alla Fondazione Italiana

per lo studio e la sperimentazione di nuove terapie per la cura di questa patologia». L'evento culturale è patrocinato dal Comune di Mercogliano. Dice l'assessore Evangelista: «Il nostro auspicio è contribuire a sostenere la ricerca, per restituire una speranza ed una qualità di vita dignitosa a quanti sono affetti da malattie invalidanti». Per il presidente di «Mercogliano Cultura» Domenico Barbato, «riscoprire il pensiero filosofico sensibilizza all'attenzione verso coloro che vivono situazioni di disagio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protocollata la richiesta per una seduta monotematica sul futuro del nosocomio metelliano

## Chiusura ospedale, il caso in consiglio

Pressing di 7 consiglieri. E prosegue lo scontro a distanza tra Città Unita e Rifondazione

**VALENTINO DI DOMENICO  
CAVA DE' TIRRENI**

Continua ad infiammare il clima politico cittadino il futuro non proprio roseo che si prospetta all'orizzonte per l'Ospedale "Santa Maria Incoronata dell'Olmo" di Cava de' Tirreni. Ieri mattina, il consigliere comunale indipendente di "Città Unita", Marco Senatore, ha protocollato a Palazzo di Città la richiesta di convocazione di un Consiglio Comunale

monotematico, in seduta straordinaria, nel termine massimo utile previsto dal regolamento delle adunanze consiliari, che comunque non dovrà essere superiore a 20 giorni. Anche se la legge prevede che tale richiesta venga sottoscritta da una un quinto dei Consiglieri Comunali in carica, ovvero sei, la mozione è stata firmata da 7 membri del parlamentino cittadino: Gaetano Santoriello, Enrico Polichetti, Bernardo Man-

dare, Gerardo Baldi, Giovanni Senatore, Gianpiero De Rosa e Vincenzo Landolfi.

Il parlamentino cittadino, che potrebbe essere già convocato per l'inizio della prossima settimana dal presidente dell'assise, Antonio Barbuti, si riunirà quindi per fare il punto della situazione sul futuro del Santa Maria dell'Olmo, dopo l'allarme lanciato dai rappresentanti delle sigle sindacali, i quali, dopo un incontro che si è tenuto nei giorni scorsi con il sub commissario alla Sanità della Regione Campania, Mario Morlacco, hanno esternato tutta la loro preoccupazione per le sorti del nosocomio metelliano. Il futuro del "Santa Maria dell'Olmo" è indissolubilmente legato al decreto 49, firmato dal commissario ad acta per la prosecuzione del

Piano di Rientro del Settore Sanitario della Regione Campania nel 2010, che prevede di fatto zero posti letto.

Nel frattempo prosegue lo scontro a distanza tra il presidente dell'associazione Città Unita, Alfonso Senatore, ed il consigliere comunale di Rifondazione Comunista, Michele Mazzeo. Sa da un lato Senatore ribadisce la necessità di lottare soltanto per il mantenimento del Psaut, della rianimazione, e poi dell'ostetricia, dal momento che a suo avviso sarebbe impossibile salvare interamente l'ospedale, Mazzeo, invece, la pensa completamente diversa. "Non so con chi abbia parlato l'avvocato Senatore- dichiara il capogruppo di Rifondazione Comunista, Michele Mazzeo- mentre io ho partecipato ad un incontro con il sub commissario Morlacco insieme al Sindaco, all'on-

Giovanni Baldi ed al direttore sanitario De Paola, nel corso del quale lo stesso Morlacco si è impegnato a venire qui a Cava per verificare direttamente la situazione. Si da il caso che le azioni del sub commissario derivano dalle scelte del ministro e di qui la nostra petizione, alla quale abbiamo raccolto già oltre 4mila firme. Se qualcuno sa fare meglio di noi si accomodi- ha aggiunto Mazzeo- a noi interessa che l'ospedale si salvi perchè non ci arrendiamo all'idea che la battaglia sia senza speranza e riteniamo che i cittadini di Cava debbano essere sensibilizzati, responsabili e partecipi perchè questa è la democrazia".

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
@Metropolis\_Web

Mazzeo (Prc):  
"Non ci arrendiamo,  
i cittadini in campo"

# 20

**GIORNI PER  
CONVOCARE  
L'ASSISE**

Su richiesta  
di un terzo del consiglio comunale



## SPARANO (UIL)

### «In ospedale il personale da Agropoli»

In attesa che l'Asl vari lunedì il nuovo piano aziendale, la Uil lancia una serie di proposte per l'ospedale di Eboli. «L'atto aziendale di certo comporterà dei tagli e dei ridimensionamenti anche per il nostro Maria Santissima Addolorata - spiega il segretario della Uil ospedaliera Vito Sparano - ma quanto sta accadendo ad Agropoli, col declassamento del locale ospedale (decisione che noi contestiamo, sia chiaro), potrebbe però essere un'occasione importante per noi, se si prevedesse uno spostamento di varie unità operative presso il nostro nosocomio». Se ciò avvenisse, secondo il rappresentante sindacale, «potremmo finalmente scorporare i reparti che fino a questo momento risultano unificati e quindi garantire servizi efficienti ai pazienti che vengono anche da fuori regione per curarsi ad Eboli, viste la grandi professionalità mediche e paramediche che operano presso il Maria Santissima Addolorata». Per Sparano l'arrivo di rinforzi potrebbe essere un'occasione importante anche per il personale attualmente in servizio: «i dipendenti potrebbero così riposarsi e fare le ferie in tranquillità dopo un anno di duro lavoro, con straordinari e doppi turni. Quindi chi deve intervenire, ed in particolare il sindaco Melchionda, lo faccia per dare finalmente una svolta al futuro dell'ospedale di Eboli». Il segretario Uil lancia poi un ennesimo invito all'amministrazione comunale e ai parlamentari locali, oltre che ai vertici Asl: «avevamo chiesto ormai due mesi fa al sindaco un consiglio monotematico sui temi dell'assistenza sanitaria al quale potessero partecipare tutte le parti in causa. Auspico che in questi giorni possa essere fissato, proprio per chiedere un potenziamento di uomini e mezzi per il nostro nosocomio, verificando anche a che punto è il progetto dell'ospedale unico della Valle del Sele. Bisogna far presto, il caso di Agropoli insegna».

Antonio Elia

## Sanità, gli ospedali della discordia

Al "Ruggi" il caso degli atti aziendali. I sindacati contestano Lenzi. Continua l'ispezione della Finanza  
De Luca si mobilita per evitare la chiusura di Agropoli. Domani marcia sull'Asl

■ CANGIANO E SERVIZI ALLE PAGINE 11 E 27

## «Sanità: atti aziendali fermi al palo»

La denuncia di Albano (Uil): «Con l'Asl nessun confronto. Al "Ruggi" Lenzi senza titoli e contestata dagli universitari»

di Barbara Cangiano

«Il 10 giugno è scaduto il termine fissato dalla Regione Campania per la presentazione degli atti aziendali e Salerno è ancora ferma al palo». Almeno a metà. «L'Asl ci sta lavorando da tempo e dovrebbe presentarne le linee guida alle organizzazioni sindacali il 17. Al "Ruggi" è rimasto lettera morta, d'altronde l'attuale direttore generale Elvira Lenzi, in carica in regime di gestione straordinaria, non potrebbe neppure redigerlo ed in ogni caso non è riconosciuta come interlocutore né dal rettore Raimondo Pasquino né dai docenti della facoltà di Medicina per la definizione dei percorsi di integrazione con l'Università». Lello Alba-

no, primary facente funzioni della divisione di Pediatria dell'Azienda ospedaliera universitaria e rappresentante sindacale della Uil medici è scontento. «Sono mesi che lo ripetiamo e la situazione peggiora ogni giorno di più: la sanità in provincia di Salerno sta morendo di lenta ed inesorabile agonia e nessuno si decide ad intervenire». Le storture, denuncia Albano in vista di una scadenza fondamentale come la presentazione degli atti aziendali, sono tante, a partire dal fatto che «i posti letto nel Salernitano sono sottostimati rispetto al fabbisogno». Un esempio: «A Napoli sono previsti in media 3,5 posti letto ogni mille abitanti, da noi 2,5. Questo deficit avrebbe almeno potuto consentirci

“ Posti letto ridotti rispetto al Napoletano  
Nessuna programmazione per la gestione dell'emergenza

di tenere in vita gli ospedali territoriali, che invece stanno puntualmente chiudendo ed il caso di Agropoli è quello più lampante. Come Uil chiediamo al manager Squillante di posticipare il piano almeno a settembre, in modo da non acuire l'emergenza estiva che quest'anno sarà gravissima perchè non c'è stata alcuna

programmazione». Un vizio da cui neppure il "Ruggi" è immune: «Fabbisogno del personale, percorsi assistenziali, potenziamento di reparti ormai depauperati: non si è fatto nulla. Non c'è stato alcun confronto. Senza parlare dell'integrazione con la facoltà di Medicina che è rimasta una chimera e mai andrà in porto finché la Regione non nominerà un nuovo manager, date le fratture tra Lenzi e Pasquino». Nelle more che questo accada, la Cgil ha nuovamente sollecitato il direttore generale affinché nomini al più presto un direttore sanitario ed un direttore amministrativo: «E' passato più di un anno dall'insediamento della Lenzi e non abbiamo avuto il piacere di poterci confrontare con dei direttori che si assumessero le responsabilità delle loro scelte. In verità non si è fatto assolutamente nulla - ha sottolineato Margaret Cittadino - e quel poco rischia di essere anche invalidato in assenza di una figura amministrativa e sanitaria che funga da referente per un'Azienda ospedaliera universitaria di questo livello». Albano è sulla stessa lunghezza d'onda: «E' assurdo non poter avere un interlocutore. Tra l'altro viviamo da mesi in una situazione che è diventata ingestibile. Occorre prendere decisioni concrete ed in tempi rapidi. A questo punto è la Regione che deve intervenire per garantire i livelli assistenziali agli utenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

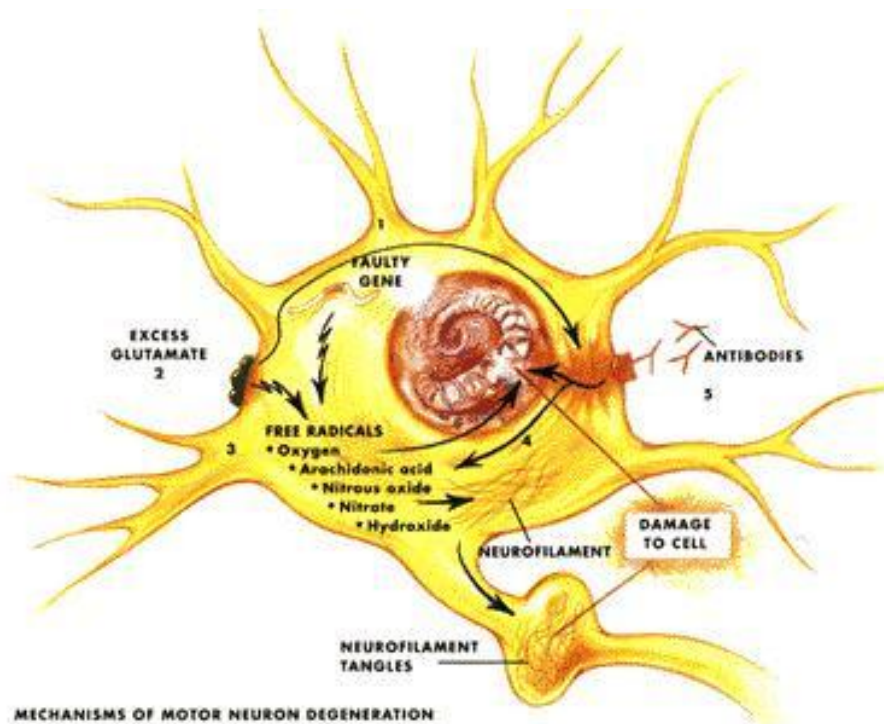


L'ingresso dell'Azienda ospedaliera universitaria di via San Leonardo



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# Medicina News



\*\*\*\*\*

Ore 10,00 - Napoli, Aula Magna Centro  
Congressi Federico II, via Partenope 36

## **ANDROLOGIA**

Al via la due giorni di convegno  
"Andrologicamente ovvero  
Mente...andrologica". Lo scopo sarà quello di  
formare ed aggiornare medici operanti  
nell'ambito della salute sessuale e  
riproduttiva del maschio, fornendo a  
specialisti Urologi ed Endocrinologi, dedicati  
all'Andrologia, competenze specifiche in  
tema di sessualità ed infertilità maschile nei  
seguenti ambiti principali. A discuterne  
saranno i maggiori esperti di livello  
nazionale . Il meeting è organizzato dalla  
Società Italiana di Andrologia (Campania,  
Calabria -Puglia, Basilicata) in  
collaborazione con l'Università degli Studi di  
Napoli Federico II. Presidente del Convegno,  
il Professor **Vincenzo Mirone**.